Salviamo la vita di Asia Bibi

15 Novembre 2010 di Redazioneweb
Fonte: Città Nuova

Nessuno può essere condannato per la sua fede religiosa. Aderiamo all'appello che chiede la liberazione della prima donna cristiana condannata a morte da un tribunale in Pakistan

Giugno 2009. Asia Bibi, cristiana, 37 anni, madre di due bambini si trovava a lavorare in un campo insieme ad altre donne musulmane quando è scoppiata una discussione sulle rispettive scelte religiose. Asia è stata picchiata e denunciata ad un tribunale per blasfemia che dopo un processo sommario l'ha condannata a morte. La famiglia ha presentato ricorso all'Alta Corte di Lahore perché la sentenza sia modificata o annullata.

Il movimento dei Focolari aderisce a tutte le iniziative che possano salvare la vita di Asia Bibi. Pubblichiamo per esteso il comunicato ufficiale.

Il Movimento dei Focolari, unendosi alla Chiesa Cattolica e a tutti gli uomini di buona volontà, aderisce alla campagna per Asia Bibi, la donna pakistana cristiana, condannata a morte per avere professato la sua fede, e sottoscrive la condanna contro questa sentenza.

Questa adesione è conseguenza del nostro agire, personale e comunitario, a favore della vita, a 360°, quale fondamento necessario per la costruzione di una società, vera comunità per tutti gli uomini.
Aderiamo alla campagna, consapevoli che, come ci ha insegnato Benedetto XVI, raccogliendo l'eredità dei precedenti Papi, e come eminenti personalità di altre religioni e di convinzioni non religiose hanno espresso, la libertà religiosa dà vitalità e coerenza a ogni altra libertà umana. Il diritto a professare la propria fede è fonte di stabilità politica e sociale e da questo passa ogni altro diritto.

Questo impegno prende vigore anche dalla nostra precisa opzione per il dialogo tra le religioni, i popoli e le civiltà, che Chiara Lubich ci ha consegnato con tutta una vita spesa in un dialogo sempre aperto, attento e rispettoso, fondato sulla certezza dell'Amore di Dio per tutti gli uomini. Le numerose esperienze di dialogo della vita, nella quotidianità di un lavoro per migliorare la convivenza sociale, ci hanno portato a conoscere profondamente tanti nostri fratelli musulmani nella comune adesione ad un Dio, che crea e dà significato ad ogni vita. E' anche assieme a loro e per loro che prendiamo questo impegno.

L'imam del Veneto: "Contrario alla pena di morte"

15 Novembre 2010 di Kamel Layachi
Fonte: Città Nuova

Kamel Layachi, presidente del Consiglio Islamico veneto aderisce all'appello per salvare Asia Bibi. Cristiani e musulmani devono lavorare insieme

Ho letto della vicenda di Asia Bibi.

Sono contrario alla pena di morte e sono per una moratoria in tutto il mondo islamico perché molto spesso nei paesi musulmani non ci sono le garanzie processuali per gli imputati, perché il potere giudiziario è manipolato e controllato dal potere esecutivo e perché questa pratica viene usata da certi regimi come strumento persecutorio contro le minoranze, le opposizioni e alcuni leaders scomodi .

Questo avviene in diversi Paesi del mondo, compresi alcuni paesi che si dicono musulmani guidati da regimi per niente democratici e per niente rispettosi dei diritti umani e della libertà religiosa.

Per questi motivi, aderisco senza nessuna esitazione all'appello del Movimento dei focolari e agli sforzi di tutte le persone di buona volontà per salvare la vita ad Asia Bibi e a qualsiasi persona che rischia la vita per motivi dubbi e poco chiari.
Musulmani e cristiani in Italia e nel mondo devono lavorare insieme per diffondere la giustizia, i diritti umani e la libertà religiosa e denunciare ogni abuso di potere ovunque si trovi.